Una dichiarazione della compagna Giuliana Gioggi

Ospedali esplode la crisi

Di fronte alla notizia, ormai nota, della riassunzione da parte del presidente del Pio Istituto, prof. L'Eltore, delle attribuzioni che, sino ad ieri, erano state delegate a singoli consiglieri d'amministrazione, la compagna Giuliana Gioggi, consigliere per il PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«LE ULTIME *sedute del consiglio di amministrazione degli OO RR di Roma sono state dedicate al dibattito su un gruppo di interrogazioni da me presentate sin dall'aprile scorso*

«Le interrogazioni, relative a una serie di irregolarità avvenute nel corso di questa gestione e, in parte, già denunciate dalle commissioni interne degli ospedali e dai sindacati della CGIL, affrontavano questioni assai gravi e delicate quali ad esempio le irregolari procedure con cui si è predisposta l'assunzione di oltre cinquecento unità tra personale di assistenza e infermieristico; l'affidamento di lavori edilizi, per un importo di quasi cento milioni a determinate ditte, a trattativa privata, e in carenza di regolari deliberazioni del consiglio; situazioni irregolari nei rapporti con alcune cliniche convenzionate; rinvii ingiustificati — e relative ingiustificate proroghe — dello espletamento di gare per il rinnovo di alcuni importantissimi capitolati scaduti già da tempo; trasferimenti di personale con procedure di comodo; attribuzione a un addetto all'ufficio di presidenza (in servizio da poco più di un anno) di oltre 160 ore di straordinario in un mese e conseguente liquidazione di un compenso mensile di oltre 490.000 lire».

«A conclusione del dibattito, che confermava le gravi irregolarità denunciate, il Presidente giustamente decideva di riprendere le proprie attribuzioni riassumendo, così, quelle fino a ieri delegate a singoli consiglieri. Il provvedimento, di fatto, colpiva in particolare quei consiglieri che cumulavano il maggior numero di incarichi tra i più delicati».

«Un consigliere di parte democristiana, Luciano Feliciani, presiedeva, ad esempio, ai seguenti servizi: personale, patrimonio urbano, patrimonio agrario. E' questo consigliere che, sentendosi particolarmente colpito, ha fatto verbalizzare, a conclusione della riunione di martedì scorso, una dichiarazione di pesantissimo attacco ai propri colleghi di partito i quali non avrebbero dimostrato, nel corso del dibattito, alcuna solidarietà nei suoi confronti».

«Con quest'ultimo episodio la crisi del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti ha raggiunto dunque una fase acutissima e drammatica che pone innanzitutto e ancora una volta in luce la urgente necessità di un generale rinnovamento democratico del sistema di gestione dell'attività sanitaria e ospedaliera».

«Ma la riassunzione da parte del Presidente delle attribuzioni delegate è un provvedimento che appare del tutto inadeguato anche al fine immediato di rimuovere una situazione che ha paralizzato, in questo periodo di oltre un anno, il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti. Ognuno sa che per otto mesi, ad esempio, il consiglio di amministrazione è rimasto irretito nell'iter del provvedimento di affidamento degli incarichi ai sanitari, provvedimento che se fosse stato, fin dall'inizio, avviato secondo una procedura rigorosa e chiara avrebbe potuto compiersi nello spazio di quindici giorni. Così come sono ormai molte le sedute in cui il consiglio di amministrazione è impegnato nell'accertamento delle responsabilità dei fatti irregolari di cui si è detto».

«Restano, intanto, inutilizzati i circa 20 miliardi di cui gli Ospedali Riuniti di Roma possono e debbono disporre per la costruzione di nuovi ospedali; non si trova la strada per dare piena agibilità ai nuovi padiglioni del S. Camillo e del F. Filippo; non si procede alla riorganizzazione, necessaria e possibile, di essenziali servizi ospedalieri; non si affrontano situazioni assurde e ingiuste che affliggono il personale di assistenza, tecnico e sanitario».

«Ho sottolineato tali rilievi in una lettera che ho inviato al Presidente degli Ospedali Riuniti con la quale, tra l'altro, ho osservato che il provvedimento da lui adottato di riprendere le proprie attribuzioni riassumendo quelle delegate, seppure è importante, è tuttavia un provvedimento generico che non garantisce un mutamento nei metodi di gestione degli OO. RR. Non generiche ma precise sono infatti le responsabilità emerse nel corso del dibattito e si tratta di responsabilità gravi che richiedono adeguati e specifici provvedimenti. E nel caso che le irregolarità rilevate possano configurare comportamenti perseguibili a termini di legge, ne indulgenze o addirittura acquiescenze sono possibili: sia il presidente stesso ad adire le vie legali».

La grande manifestazione dei lavoratori romani in piazza SS. Apostoli per lo Statuto

«LA FABBRICA NON DEVE ESSERE UNA PRIGIONE»

Due immagini della manifestazione di piazza SS. Apostoli che ha visto raccolti i lavoratori di decine di fabbriche della città e del Lazio per la democrazia, la libertà e la sicurezza nei luoghi di lavoro

Presenti delegazioni della SNIA BPD di Colleferro, della Leader, della Litton Italy, della Stifer, della Stirer e di numerose altre fabbriche

Usciti dai cantieri e dalle fabbriche decine di operai, di edili, di lavoratori e lavoratrici hanno raggiunto ieri pomeriggio piazza SS. Apostoli per ribadire, con la loro presenza, la volontà di conquistare, attraverso lo Statuto dei diritti dei lavoratori, libertà, democrazia e sicurezza nei posti di lavoro, contro le sopraffazioni e le violenze padronali.

La manifestazione era stata promossa dai lavoratori di 40 fabbriche di Roma e del Lazio che in un appello a tutti i democratici hanno invitato alla mobilitazione perchè una volta per tutte, concretamente, la Costituzione entri nelle fabbriche, perchè realmente i diritti che essa sancisce siano rispettati in ogni luogo di lavoro.

L'appuntamento era fissato per le 18,30 e la piazza si è riempita man mano che le delegazioni, molte, la maggior parte delle quali proveniva da Latina, Anzio, Pomezia, Nettuno, Colleferro, Aprilia, raggiungevano la città. «Uniti per la Costituzione nei luoghi di lavoro: lo Statuto subito!»

C'erano i lavoratori del Poligrafico, protagonisti di una forte e unitaria lotta, quelli dell'ATAC, un gruppo di ferrovieri, decine di edili («Chiediamo, era scritto nel grande striscione, sicurezza nel lavoro, diritto d'assemblea, commissione interna in ogni cantiere, collocamento democratico») e poi le delegazioni delle fabbriche impegnate in dure battaglie sindacali: della «Laeder», della SNIA BPD di Colleferro, della «Palmolive», dell'OMI, della «Fiorentini», della «Feal Sud», della «Libou Italy», della «Stifer», della «Stirer» e della «Giovannetti». Operai e operaie issavano cartelli sui quali venivano ripetuti gli impegni di lotta contro i soprusi: «Basta con lo spionaggio in fabbrica, basta con gli omicidi bianchi. Per contare di più libertà di opinione e di organizzazione: diritto d'assemblea», o ancora: «In galera chi viola le libertà dei lavoratori», «Più pulizia meno polizia = democrazia», «La fabbrica non deve essere una prigione!».

Era presente anche un gruppo di compagni di Livorno e una delegazione di Terni mentre numerosi erano i giovani compagni che hanno distribuito durante la manifestazione un volantino della FGCI nel quale si invitano «tutti i giovani operai, tecnici, studenti a costruire organismi collettivi, unitari e politici che attorno alla classe operaia e sotto la sua direzione lavorino nel concreto delle rivendicazioni quotidiane per la società nuova.

Alle 19 ha preso la parola il primo oratore, Stelio Bergamo, un lavoratore della RAI-TV, il quale ha annunciato che i dipendenti dell'ente radiotelevisivo sono scesi in agitazione per rintuzzare i tentativi autoritari. Per lunedì è stato proclamato uno sciopero generale di tutti i dipendenti. Noi ci battiamo — ha detto Bergamo — perchè la RAI diventi uno strumento democratico al servizio di tutti i cittadini. Il giovane operaio del Poligrafico dello Stato, Giorgio Gagliardi, ha portato una testimonianza della lotta che i lavoratori stanno conducendo per impedire che attraverso un nuovo regolamento si arrivi al ridimensionamento del Poligrafico e al licenziamento di una considerevole parte dei dipendenti. Ci battiamo non solo per la difesa del posto di lavoro — ha affermato Gagliardi — ma soprattutto per imporre al Poligrafico una linea che contrasti il potere autoritario dei dirigenti e nello stesso tempo battere le manovre padronali e monopolistiche che vorrebbero veder eliminata l'azienda di Stato.

Una lavoratrice della Rotocolor, Adriana Romoli, che ha preso la parola prima del senatore della sinistra indipendente Delio Bonazzi, ha detto che le donne sono stufe di essere considerate nelle fabbriche strumenti di secondo grado, da sfruttare fino all'esaurimento. Bonazzi ha affermato che i lavoratori romani non si sono riuniti in piazza Santi Apostoli per fare del vittimismo ma per dimostrare che nella capitale come nel resto del Paese c'è sufficiente forza per respingere e battere il sopruso padronale. Siamo qui — ha detto — per imporre il rispetto della Costituzione anche nei luoghi di lavoro.

Il compagno sen. Edoardo Perna, che ha parlato a nome del PCI, ha ricordato che la battaglia per uno statuto dei diritti dei lavoratori fu aperta molti anni fa dal compagno Di Vittorio, l'indimenticabile sindacalista, assertore dell'unità dei lavoratori. Qualche anno fa — ha detto Perna — qualcuno si era illuso che bastasse la presenza dei socialisti al governo perchè la democrazia entrasse nelle fabbriche. La democrazia deve invece ancora entrare nei luoghi di lavoro e per questo oggi ci stiamo battendo per far approvare dal parlamento lo statuto dei diritti dei lavoratori. La piattaforma di lotta che si è delineata intorno allo statuto non è una semplice piattaforma rivendicativa ma la giusta spinta per realizzare, sul luogo di produzione, le basi del regime democratico e garantire un potere di intervento per le conquiste sindacali e per la riforma di struttura.

Il pieno e totale rispetto della personalità del lavoratore non deve essere tutelato solo nella fabbrica, ma anche nel corso delle manifestazioni per i salari, la democrazia e il lavoro. Perna ha quindi ribadito la necessità del disarmo della polizia nel corso delle manifestazioni democratiche. E su questa importante questione non si può assumere un atteggiamento come quello del ministro Restivo, quando nel paese c'è tanta collera e tanto sdegno per quello che è avvenuto recentemente ad Avola e a Battipaglia.

Ultimo oratore è stato il sen. Tomassini del PSIUP. La lotta che conduciamo — ha detto — non è solo per portare la libertà nelle fabbriche ma per adeguare tutte le strutture dello Stato alla carta costituzionale e alle aspettative delle grandi masse popolari e giovanili.

Una giovane signora in un appartamento di via Pezzana ai Parioli

Si spara davanti al marito

Si è sdraiata sul letto e si è esplosa un colpo al cuore con una «Colt» - La disperazione dell'uomo

Si è uccisa con un colpo di pistola al cuore, quasi sotto gli occhi del marito. Con lui aveva avuto pochi minuti prima una discussione e, profondamente turbata, ha improvvisamente deciso di togliersi la vita. Dopo la tragedia il marito, sconvolto dalla disperazione, ha tentato di lanciarsi dalla finestra ma è stato trattenuto appena in tempo. Il dramma è accaduto l'altra sera in un appartamento di via Giacinta Pezzana 23, ai Parioli. Giovanna De Giorgio — questo il nome della suicida — una donna di 27 anni molto bella, aveva trascorso la serata in casa insieme al marito, l'ingegnere Enrico Saletnich di 43 anni, ed al cognato che era rimasto a cena. La donna, originaria di Riva del Garda, era figlia dell'avvocato Benedetto De Giorgio, un alto ufficiale di complemento abitante in via Duse 22, il marito, costruttore edile, è socio in affari con il marito dell'attrice Virna Lisi, l'architetto Corrado Pesci. La suicida aveva due figli, Gastone di un anno e mezzo e Francesca di 4: all'attimo della tragedia, il più piccolo era già stato messo a dormire nella sua cameretta, mentre la bambina si trovava, come spesso accadeva, in casa dei nonni in via Duse.

L'altro giorno, al pomeriggio, la donna era uscita con una cugina per fare acquisti, ed aveva comperato, tra l'altro, un paio di pantaloni, un giubbetto ed una minigonna: questi indumenti dovevano costituire, a sera, una sorpresa per il marito al quale si proponeva di mostrarli. Rientrati a casa verso le 20, i coniugi Saletnich si sono messi a cena in compagnia del cognato della donna, il quale, poi, verso le 23,30 se n'è andato: pochi minuti dopo, la tragedia. La De Giorgio ha mostrato gli abiti nuovi al marito, ha indossato il giubbotto. Qualcosa non deve essere piaciuta all'uomo: c'è stata qualche critica, poi una discussione che la donna, ha troncato ritirandosi in camera da letto. Freddamente, ha estratto una pistola da un cassetto (una Colt calibro 6,35), e, vestita, si è adagiata sul letto, si è sparata un colpo al petto.

Quando l'ingegner Saletnich ha udito l'esplosione ed è accorso nella camera, è rimasto straziato. La moglie, con una chiazza di sangue sugli abiti, al petto, era già morta. L'ha abbracciata urlando dal dolore, quindi ha chiamato per telefono la dottoressa Livia Vincenti Di Belforti, una loro cugina che già da tempo curava la De Giorgio e che è accorsa. Non c'era più nulla da fare ed è allora cominciato, come un rituale ossessivo, d'obbligo in casi del genere, il solito andirivieni di poliziotti. E' stato allora che l'uomo, colto dalla disperazione, si sarebbe gettato dalla finestra se altri non lo avessero trattenuto.

La pistola è di proprietà del padre della donna: per la polizia il caso, chiarissimo, è già chiuso.

Un uomo di 45 anni si è tolto la vita impiccandosi ad una trave nella sua officina. Rolando Bocalini, carrozziere, abitante in via Marco Decumio 26, si era allontanato da casa il 12 lasciando una lettera in cui esprimeva propositi suicidi perchè oppresso da difficoltà finanziarie; tuttavia due giorni dopo è ritornato, ieri, però, ritiratosi nella sua officina di carrozzeria di via dei Fulvi 65, si è chiuso nel bagno e si è impiccato. Lo ha trovato il portiere dello stabile verso sera.

Inchiesta conclusa

Le ragazzine «fuggite»: 4 arresti

Con quattro nuovi arresti si sono concluse le indagini del commissariato Castropretorio in merito alla «fuga» di Laura Giordani e Simonetta Sabatini, le due ragazzine di Tiburtino poi ritornate a casa. Alfredo Nunzi di 26 anni, abitante in via Balestra, Pasquale Gabriele di 18 anni, via dell'Acquedotto Felice 585, i minori M. T. e P. F. entrambi di 16 anni: questi sono stati arrestati e la denuncia che pende su di loro è di violenza e sottrazione di incapaci. Il «Pino», proprietario della villa di Civitavecchia (via del Casaletto Rosso 27) e identificato per Giuseppe Roversi di 21 anni, era già stato denunciato e arrestato qualche giorno fa.

Si è ormai praticamente chiarito come e dove le due giovani hanno trascorso tutto l'arco di tempo che va dal loro allontanamento da casa fino al giorno in cui sono state rintracciate. Laura Giordani era stata notata da un poliziotto in piazza Barberini; Simonetta Sabatini, invece, era stata riconsegnata ai parenti, quella stessa sera, dal diacono George Boyer che ha un appartamento in via Santa Maria dell'Anima. Costui è ancora ricercato per essere messo a disposizione del magistrato che conduce l'inchiesta.

Una città che non funziona

Da domani a lunedì

Trenta ore senz'acqua

Domani e lunedì mancherà l'acqua in numerosi quartieri per consentire la «seconda delle due ispezioni» dell'ACEA all'acquedotto Marcio. Durante la riduzione del flusso idrico si provvederà ad eseguire sui lavori occorrenti per la costruzione del manufatto di presa dell'adduttrice «Tivoli Pantano Secco» sia a predisporre la deviazione provvisoria del Nuovo Acquedotto Vergine.

L'acqua mancherà dalle 4 antimeridiane di domani alle ore 10 antimeridiane di lunedì 26 maggio nelle seguenti zone: Pinciano, Parioli, Salario, Trieste, Nomentano, Monte Sacro (compresa Sira), Monte Sacro Alto, Val Melaina, Tiburtino, Pietralata, Rustica, Prenestino, Prenestino Labicano, Don Bosco, Appio Latino, Appio-Pignatelli, Appio Claudio, Esquilino, Monti, Castro Pretorio, Celio, Sallustiano, Ludovisi.

Questa notte e durante la notte di domani domenica, dalle 4 alle 5 circa sarà interrotta l'erogazione dell'energia elettrica nelle seguenti zone: Ostia Lido, Castel Fusano, Ostia Scavi, Acilia, Vitinia, Villaggio Giuliano, Macchia Saponara, Ponte Ladrone, Villaggio S. Francesco e Dragone.

Al prossimo autunno

Rinvio per il metrò

Ora hanno rinviato tutto al prossimo autunno. I lavori per il tronco del metrò Termini Prati, che dovevano prendere l'avvio in questa primavera sono stati rinviati. Si dovrà apportare una variante al progetto per spostare di venti metri la stazione prevista in piazza della Repubblica. Lo spostamento si rende necessario per salvare gli importanti reperti archeologici venuti alla luce nel corso degli scavi esplorativi eseguiti intorno alla fontana dell'Esedra.

Oltre a questa variante si dovrà provvedere a modificare il progetto anche per gli scavi al Flaminio, scavi che dovranno essere fatti a foro cieco per salvare una ventina di pini e impedire il blocco del traffico lungo il Muro Torto.

Le decisioni di apportare le varianti sono state prese ieri al ministero dei Lavori pubblici nel corso della riunione della commissione di coordinamento per la metropolitana di Roma. Nella riunione il ministro Mariotti ha espresso «la preoccupazione del governo per il ritardo con cui procede la realizzazione del metrò». Una preoccupazione che ha poi determinato la decisione di rinviare i lavori.

Ritrovato il pensionato scomparso al Terminillo

Caduto nel burrone si è nutrito di radici ed acqua per 7 giorni

Nonostante alcune fratture si era trascinato in una capanna: non è grave

Ritrovato un uomo di 70 anni scomparso al Terminillo sette giorni fa: era caduto in un vallone, ma, pur con gravi fratture, si era trascinato in una capanna. Si tratta di Ignazio Fais, un ex ispettore delle Poste: è stato ritrovato alle 14,35 di ieri appunto nella capanna in località Fonte Murata, una zona boscosa sulle pendici di Monte Elefante. All'ospedale civile di Rieti, dove il pensionato è stato ricoverato, i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo, pur riscontrando la sospetta frattura della colonna lombosacrale.

L'avventura del pensionato settantenne è cominciata venerdì scorso, quando quest'ultimo si era allontanatto per la consueta passeggiata pomeridiana. Il Fais, infatti, stava trascorrendo un periodo di vacanza, prescrittagli dai medici, nella sua abitazione del complesso residenziale «Tre Faggi», dove era con la moglie e la figlia diciannovenne Pamela. Al mattino, dopo aver salutato i familiari, il pensionato si era allontanato per i sentieri del bosco. A sera, però, non ha fatto ritorno nella sua abitazione. Immediatamente la moglie e la figlia hanno avvertito i carabinieri del Terminillo che hanno iniziato le ricerche.

La notizia della scomparsa del Fais si è sparsa per tutta la zona e numerosi valligiani, boscaioli e pastori si sono uniti ai militari a notte inoltrata: risultato vano ogni tentativo di ritrovare il vecchio: i carabinieri hanno chiesto rinforzi da Rieti. Più tardi, infatti, sono arrivate alcune squadre con cani poliziotto. Alle ricerche, che si sono protratte per una settimana, hanno partecipato anche gli avieri della stazione meteorologica del Terminillo.

Soltanto alle ore 14,15 di ieri, quando già si disperava sull'esito delle ricerche, alcuni carabinieri, coadiuvati da una squadra di guardie forestali, sono riusciti a ritrovare lo scomparso. Era disteso a terra, in una capanna di pastori.

Dopo il divieto all'«adunata» missina a Centocelle

Antifascisti uniti contro tentativi di provocazione

Questa sera assemblea PCI-PSI-PSIUP-PRI - La protesta popolare

FASCISTA LA BOMBA AL PALAZZACCIO

La pronta risposta dei democratici, degli antifascisti romani ha costretto le autorità di PS a vietare la provocatoria «adunata» che i fascisti intendevano tenere questa sera in piazza dei Mirti a Centocelle. Nonostante il divieto i teppisti hanno continuato ad annunciare ieri con volantini e altoparlanti che la «manifestazione» nostalgica si terrà ugualmente. Il foglaccio dei neofascisti ha addirittura pubblicato nell'edizione di ieri il programma di quella che viene pomposamente definita una «manifestazione di riscossa nazionale».

Se i provocatori e i teppisti tenteranno qualche bravata e qualche «uscita», avranno la risposta e la lezione che si meritano. Le forze antifasciste e democratiche romane e del popolare quartiere di Centocelle sono mobilitate per rintuzzare ogni provocazione. Questa sera, alle ore 19, presso la sezione del PCI di Centocelle si terrà una assemblea popolare indetta dalle organizzazioni locali del PSI, PCI, PRI, PSIUP. Per il PCI sarà presente anche la compagna Capponi, medaglia d'oro della Resistenza. All'assemblea saranno presenti delegazioni delle organizzazioni giovanili dei partiti e dei movimenti antifascisti che hanno sottoscritto, come diciamo in seguito, un vigoroso ordine del giorno di protesta contro l'annunciata manifestazione fascista. Saranno presenti anche i dirigenti dell'ANPI provinciale.

Prima che la questura si decidesse a revocare il permesso alla sconcia manifestazione del MSI, c'erano state una serie di proteste unitarie. I segretari delle sezioni comunista, socialista, repubblicana, socialista di unità proletaria di Centocelle, si erano recati in Questura per manifestare il loro sdegno contro la provocatoria manifestazione. L'ANPI provinciale aveva inviato un telegramma al ministro dell'Interno e al prefetto di Roma per protestare e per chiedere la proibizione del comizio «onde evitare la legittima reazione dei democratici, degli antifascisti e delle forze della Resistenza». Altri telegrammi erano stati inviati dalla commissione interna dell'Apollon, dai lavoratori della STEFER, dalle federazioni del PCI, PSIUP e PSI, dalla sezione dell'ANPI di San Lorenzo. Una delegazione unitaria di giovani si era recata l'altro giorno alla presidenza della Camera e dal sottosegretario all'Interno.

Un vigoroso ordine del giorno di protesta era stato approvato dalle organizzazioni giovanili del PSI, DC, PCI, ACLI, PSIUP, PRI e MAS. «Queste organizzazioni — è detto nel documento — ritengono che sia dovere per il governo non consentire lo svolgimento della manifestazione, di cui sono chiari i fini provocatori e che si inserisce in una serie di iniziative che le forze neofasciste tentano di portare avanti allo scopo di creare un clima adatto al verificarsi di tentativi autoritari con i quali si cerca di arrestare le lotte che i lavoratori italiani, ed i giovani in particolare, portano avanti per il rinnovamento della società».

Proseguono frattanto le indagini della polizia sulla bomba ritrovata l'altro giorno al Palazzo di Giustizia, che per un puro caso, per una piccola imperfezione nella sua preparazione, non è esplosa. L'ufficio politico della questura ieri sera ha confermato che la pista che gli inquirenti stanno seguendo porta chiaramente agli ambienti politici di estrema destra.

L'ordigno — è stato spiegato dai poliziotti — era stato confezionato da mani esperte; era basato su un congegno elettrico a tempo che avrebbe dovuto provocare l'accensione della miccia. E' stato dunque per un puro caso che al Palazzaccio non vi sia stata una strage.

« Pompe » chiuse l'1 e il 2 giugno

PPTT: sciopero per tre giorni

Prosegue l'agitazione del personale delle poste. Il sindacato provinciale della FIP-CGIL, infatti, ha deciso di proseguire la lotta dopo il risultato negativo dell'incontro col ministro Mazza.

Per il 3 e 4 giugno è previsto uno sciopero generale della categoria di 48 ore. Lo sciopero sarà effettuato se in quel periodo non si arriverà ad una soluzione positiva della lunga vertenza.

Intanto i postelegrafonici attueranno uno sciopero articolato nelle giornate di lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28: in ognuno di questi giorni scenderà in lotta un settore della categoria: lunedì i portalettere, i fattorini ed il personale di Roma ferrovia; martedì si fermerà tutto il personale degli uffici del telegrafo e dei servizi viaggianti; mercoledì resteranno fermi gli autisti, gli addetti agli sportelli e l'ufficio dei conti correnti dell'EUR.

DISTRIBUTORI — L'uno e il due giugno le pompe di benzina resteranno chiuse. Infatti il sindacato romano dei gestori dei distributori di benzina ha deciso la chiusura degli impianti nell'intera provincia romana per protesta contro la mancata applicazione dell'accordo sul nuovo orario di lavoro.

Dai tecnici dell'I.N.F.N. che scioperano in tutta Italia

FISICA OCCUPATA PER DUE GIORNI

Per due giorni, la facoltà di Fisica è stata occupata dai dipendenti dell'INFN (Istituto nazionale di Fisica Nucleare). La agitazione dei tecnici, che ha carattere nazionale, è sfociata giovedì mattina nell'occupazione che s'è protratta fino a ieri sera. Da lunedì prossimo, comunque, lo sciopero continuerà a tempo indeterminato mentre giungeranno a Roma circa 200 tecnici dalle altre sedi nazionali dell'ente (da Padova, Milano, Bologna, Pisa, Torino, Napoli, ecc.) in occasione del congresso dell'ANAF (il sindacato dei dipendenti) e della riunione della direzione dell'INFN.

La lotta dei tecnici si incentra sul rifiuto netto del regolamento che i dirigenti dell'ente vorrebbero imporre ai dipendenti.

La scelta dell'occupazione come forma di lotta, è stata una risposta all'atteggiamento del preside dell'istituto prof. Careri, che ha tentato di impedire ad alcuni tecnici, dipendenti dall'Università, ma collaboratori dell'INFN, di manifestare la loro piena solidarietà con lo sciopero dei lavoratori dell'ente.

Il personale del CNEN, in solidarietà con i tecnici ha sospeso ieri con una manifestazione di protesta la riunione della commissione direttiva dell'Ente. Un'altra manifestazione di protesta si è svolta alla Casaccia, al centro studi nucleari. I dipendenti del CNEN sono in agitazione per immediate trattative sui più urgenti problemi della categoria.

Dopo il progetto di trasformare la cattedra di Chirurgia in una policattedra, progetto presentato dallo stesso titolare della cattedra, professor Stefanini (che, guarda caso, ha trovato tutti i medici e assistenti della sua II Clinica concordi), anche il professor Cassano avrebbe intenzione di istituirsi una policattedra per l'istituto di Medicina. La notizia non è ancora ufficiale, ma sembra che se ne sia discusso persino in sede di consiglio di facoltà: come abbiamo già denunciato è come avremo modo di chiarire successivamente la policattedra è l'ultima invenzione dei "baroni" che, mortificando e immiserendo il dipartimento, tentano di consolidare la propria potenza.

il partito

COMITATO DIRETTIVO: E' convocato per questa sera alle ore 17,30 in federazione. — **ATTIVO EDILI COMUNISTI:** Questa mattina alle ore 9,30 in federazione. O d g: «Iniziative politiche e l'impegno degli edili per il problema della casa e della riforma urbanistica». Relattore Italo Maderchi. — **CORSO:** Villa Certosa, 18,30, seconda lezione con Ciuffini. — **ASSEMBLEE:** Ponte Mammolo (19,30) - **COMIZI:** Campo Limpido (19,30), parlerà O. Mancini - **DIBATTITO:** Questa sera presso la sezione Prenestino si terrà un dibattito sullo statuto e le lotte operaie. Interverrà Otello Nannuzzi. Seguirà la proiezione del cineguornale «Apollon, fabbrica occupata». — **FGCI:** Civitavecchia (ore 10) Costituzione circolo (Marini e Fredda), Affile, domani, ore 16, costituzione circolo (Fredda) — **FGCR:** Oggi, ore 19, comitato di coordinamento — **FGCR:** Si invitano tutti i compagni del Consiglio dei Quadri e i compagni dei circoli che siano interessati a partecipare ai lavori delle quattro commissioni uscite dall'ultima riunione del Consiglio: lavoro operaio, organizzazione, studenti medi, borgate e quartieri. Gli appuntamenti saranno pubblicati sull'«Unità».

Elezione delegati al congresso mutilati

Domani, presso la Casa Madre dei Mutilati, si terranno le votazioni per la nomina dei delegati al congresso nazionale. Le urne saranno aperte nella mattinata e verranno chiuse lunedì alle 12.

Tutti i comunisti invalidi di guerra sono impegnati a partecipare alle votazioni.

Culla

La casa dei compagni Jolanda e Rodolfo Pitolli è stata allietata dalla nascita di un bel bambino cui è stato imposto il nome di Maurizio. Ai felici genitori giungano gli auguri dei compagni dell'«Unità».